Anno I. Udine — Domenica 13 Ottobre 1889 N. 43.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I nobili della Provincia del Friuli

Concina

Famiglia promossa al cavalierato sotto Leopoldo II nel 1790 per benemerenze prestate allo Stato. Venne fregiata di titolo comitale dal Veneto Senato per investitura a titolo di feudo del Castello di S. Daniele.

Dall'i. r. Governo di Vienna non ebbe la conferma del titolo di conte, ma si crede l'abbia invece ottenuta dal nostro governo.

Contarini

Un Faustino del fu Vincenzo Contarini era nel 1830 domiciliato in Cividale. Tale famiglia deriva da illustre nobiltà veneziana.

Conti

Nel 1509 fu ammessa a far parte della nobile cittadinanza udinese, e nel 1737 Augusto-Pietro del fu Gabriele, fu aggregato al consiglio nobile perpetuo della Città stessa.

Cossio

Per acquisto fatto nel 1489 del castello di Zugliano, fu la famiglia Cossio ascritta alla corporazione delle nobili famiglie castellane del Friuli. Nel 1647 ottenne poi dal Veneto Senato l'investitura feudale del Castello di Codroipo, e fu quindi fregiata del titolo comitale.

Non la troviamo compresa nell'elenco ufficiale del 1830.

Una tale famiglia non va però confusa, quantunque venisse chiamata Cossio di Codroipo, con l'altra di

Codroipo

che par di origine più antica della precedente e proveniente da un mercante di pelli di Porcia che prese stanza a Codroipo verso il 1400. Il commercio del vino favorì il capo stipite di essa, tanto che divenne ricca e si trasferì a Udine nel 1438.

Quivi un tal giorgio Codroipo ottenne dal conte di Gorizia l'investitura del castello di F.ambro inferiore.

Notiamo però che non la troviamo menomamente menzionata nell'elenco ufficiale del 1830.

Daneluzzi

Nel 1715 aggregata al nobile consiglio della città di Udine. Dal 1767 la discendenza maschile di questa famiglia ottenne il titolo comitale in causa della giurisdizione feudale della Villa di Bagnaria da parte del Veneto Senato.

(Continua).

Il gran meeting del 7 ottobre

Premetto, tanto per porre sul *guard'a voi* i lettori, che io sono un povero diavolo qualunque di questo mondo, un *paesano* della Provincia, e per ciò compatitemi se dirò delle *fotte*. E quegli ingenui della *Diga* non s'accorgono — li tenga Iddio a lungo nella sua santa custodia — che permettendo a me di scrivere sul *meeting* di lunedì 7 ottobre corr., commettono per lo meno una grande bestialità. Ma già alle bestialità, quei signori sono avvezzi, e quindi una più una meno, non *implica al caso*.

E andiamo dunque innanzi.

Ecco, vi dirò prima di tutto che giunto a Udine con la corsa delle 8 non fui a tempo di inscrivermi anch'io fra gli oratori del *meeting*, e rimasi anzitutto sorpreso di vedere disposto il banco per la presidenza e per gli oratori non già sul palcoscenico, ma nel posto che d'ordinario occupa l'orchestra. Osservazione abbastanza cretina, direte, ma permettetemi vi faccia notare, a mia volta, che siccome le commedie si recitano d'ordinario sul palcoscenico, e non in platea, così anche gli oratori del *meeting*, gli organizzatori, i pezzi grossi insomma figuranti in questo affare, potevano benissimo prender posto anche sul palcoscenico col relativo banco, sedie e tutto l'occorrente abbisognevole.

Ma prendiamo intanto posto fra gli spettatori e stiamo un po' a sentire quel che ci si ammanisce.

Arrivato, come vi diceva, non precisamente alle 8 in punto, il *meeting* è già incominciato e le prime parole che feriscono le mie orecchie, sono quelle del-

l'avvocato e deputato Solimbergo. Un bel moretto di carnagione quel Solimbergo, simpatico e che parla anche con un certo tal quale *aplomb* che lascia indovinar subito l'uomo che ha da lunga pezza seduto alla Camera.... ed ha volontà di ritornarci. Il Solimbergo spiega ai suoi futuri elettori, come qualmente non sia dipeso da lui se la tettoia famosa della Stazione è ancora in mente dei, ch'egli preferirebbe — bene intesi — la illuminazione interna della Stazione stessa fatta a luce elettrica e non a petrolio; che tutto ciò è una vera porcheria della Società esercente, ed è ora di finirla e il Governo ci deve pensare. « Se si dice, conchiude l'oratore, che noi nulla abbiamo perchè nulla sappiamo chiedere, ebbene sapremo chiedere ». Ma se s'è chiesto tante volte — onorevole Solimbergo! Lei stesso ci ha intrattenuti per una mezz'ora nel suo discorso sulle incessanti pratiche da lei fatte presso tutti i ministri dei lavori pubblici, che abbiano mai deliziato, per un sei e più anni il governo della Nazione — e il sugo, il risultato finale di tutto ciò che Ella, il Doda, e qualche altro, han fatto, è stato zero fia zero, fa zero! In ogni modo un po' di svegliarino non va male; serve se non altro a provare agli elettori che tanto tanto non si va a Roma pel solo gusto di veder la statua di Pasquino e di Marforio, ma ed anche per tutelare efficacemente, solennemente gli interessi del proprio collegio, anzi dell'intera Provincia ai quali poi seguono quelli della regione, non men che quelli generali d'Italia, compresa l'Abissinia del buon Re Menelik col relativo Makonnen.

Appena il Solimbergo ebbe finito.... di leggere il suo discorso, vengo informato che il gerente della *Diga*, un buon diavolo, a quanto ne dicono quegli scavezzacolli di *Misantropo* e di *Aristarco*, ma al quale piace talvolta sagrificare a Bacco, — non certo coi danari dei redattori ordinari del foglietto iniquo, che non ne hanno d'avanzo; — ebbene, che il buon Panigutti in vena di regalare al pubblico affollato qualche squarcio della propria ciceroniana eloquenza, era stato cacciato via come un disturbatore.

Esauritosi l'incidente, io dal mio solito cantuccio assisto alla bellezza di altri cinque sei discorsi che ripetono suppergiù le stesse cose. A dir il vero mi è piaciuto assai quello breve, ma perciò più consistente del presidente della Camera di Commercio sig. Masciadri e quello decisivo nella questione, del co. Avv. Ronchi, un parlatore simpatico, a cui l'arte elegante del porgere non fa difetto.

Ultimo a parlare fu un uomo dalle pingui forme, che io non ho il piacere di conoscere, ma che mi fu indicato essere un presidente di una importante società cittadina, il quale ha trovato la nota comica, cacciando fra una parola e l'altra, due virgole opportune, con un orologio che non si sa che ora segnasse, non certo quella della più rigida temperanza, visto e considerato lo stato, dirò così climaterico, dell'oratore suddetto.

Finalmente fu votato un ordine del giorno e la seduta si è sciolta.

Un bel teatro il *Minerva*, e la prima volta che torno a Udine, se vi si darà opera o commedia vi assisterò con il massimo piacere.

Per ora torno al mio paese, dove c'è molto da lavorare per le elezioni amministrative!! E tanti saluti alla *Diga*.

Un incognito sotto mentite spoglie.

GLI UOMINI ILLUSTRI
CIVIDALESI

Per farsi re de' letterati un serto
Il Paradisi a tre maestri or chiede
Chi legge i versi del Priscian Lamberto?
Monti canta per tutti, e niun gli crede:
Frate Lampredi, gazzettier mal certo
Adulator dell'aretino erede
Morde il pan e la mano. O re, quel pane
Dallo a chi ti vuol ben, dallo al tuo cane.

Tra le facoltà che si manifestano dallo sviluppo di certe circonvoluzioni del cervello e la formazione di certe protuberanze alla superficie esterna del cranio, havvene di quelle che sono particolari all'uomo e non esistono che in lui: altre invece sono comuni con diversi animali.

Nel nostro caso l'opinione frenologica quadra a cappello coll'uomo illustre che prendo oggi ad esaminare: e ne vale la pena.

Quando gli innumerevoli lettori della *Diga* avranno data una scorsa all'odierna biografia, si saranno capacitati che in questo mondo ci sono dei tipi... di quei tipi che contrastano coll'ordinario andamento della macchina terrestre... ma, al *Sotitario* non possono sfuggire cotesti stravaganti, risoluto com'è di tartassare tutti coloro che vogliono... mettere il naso tra l'ingranaggio della pubblica faccenda.

Ahimè, cosa dirà l'illustrando quando gli capiterà tra mani il suo ritratto?

Giovanni Snidero

nato a Udine nel 1857 e domiciliato a Cividale col sopranome di Floreani.

Di lui si può dire

Se dalle stelle, Dio non è guida
Fra le procelle, dell'onda infida
Mai per quest'alma, calma non v'è.

Oh che imbroglio! Non so dove incominciare: questo essere strano mi da molto a pensare. Ed è strano sapete. Strano da celibe, strano da maritato... e morrà strano.

A 15 anni circa va frate francescano e poi pentito manda al diavolo la tonaca e rientra nel mondo.

Nel 1876 è pedagogo, poi frate di nuovo tra i cappuccini. Quindi scritturale e suggeritore teatrale.

Nel 1877 è volontario e caporal furiere nel 72° fanteria. Anche caporale! Meno male che non divenne generale perchè in questo caso faceva ammattire tutti i reggimenti!

Nel 1878 viene riformato e passa agente di un avvocato udinese. Torna frate per un'amore tramontato e torna borghese...

Dal 1879 al 1886 corre una vita che pare leggenda. Tante sono le avventure che la infiorarono! Scritturale,

avvocato ff., suggeritore teatrale, attore nell'Istituto Filodrammatico, ed a Cividale, commediografo, notaio, nonzolo, sposo, marito e padre... e chi più ne ha più ne metta. Oh povero Snidero banderuola !

S'è misurato nella palestra giornalistica: lo trovate corrispondente del *Giornale del popolo*, del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Cittadino Italiano*, dell'*Adriatico*, della *Venezia*, ed attualmente notorio corrispondente del *Friuli* sotto il pseudonimo di *Julius*. Sono celebri (?) le sue polemiche letterarie tra *Rogantino* (segretario Cozzi) e *Modesto* (Snidero) — la sua ritrattazione 20 settembre 1883 — le lotte quale agente degli avv. Brosadola e Podrecca, — una sua famosa profezia — le polemiche politiche 1886 ed amministrative 1885, 86, 87, 88, 89 — e certe critiche!!!

Ha scritto e stampato una serie di sonetti e poesie, necrologie, bozzetti ed altre cose di nessun merito letterario e che anzi rivelano la sua impotenza assoluta.

Ha chiaccherato nel 1886 per Candotti e Tomadini — ma nel 1883 anche per Garibaldi. — Nel 1889 sulle tombe di due preti; ma anche in altre occasioni... insomma ne ha fatte di cotte e di crude.... per cui oggi io mi domando: signor Snidero cosa siete voi?

Bisogna domandarlo al medico dott. Clodoveo D'Agostini il quale nel 1887 lo aveva qualificato per un... pazzerello. Vede cosa gli è toccato? Ma non è un pazzo veh! è furbo. Mi dimenticavo di dire che è stato maestro di collegi, censore... ecc. e che oggidì la fa da avvocato in civile ed in penale — oh che fenomeno!

A 32 anni ha diritto di essere giubilato.

A Cividale non si da certo peso a questo fenomeno soprannaturale — Guardatelo!

Quando passa per le vie lo vedete sempre ricolmo di libri, di giornali. Ora cammina frettoloso, ora serio e cadenzato, sempre in cimberli col suo cervello prodigioso.

Adesso lo vedete vestito di bianco, ora di nero, e quasi sempre con un'enorme cappellaccio ch'ei si procura dal primo cappellaio che *gratis et amore dei* glielo regali, perchè... che volete Snidero è un poeta... al verde di contanti.

Quello che ancora non si ha potuto capire, non si sa come qualmente questo Snidero pieno di avventure... e di crediti, possa fare il capo scarico dedicandosi al brutto mestiere dell'*Aristarco*,

De gustibus non est disputandum.

È forse per questo ch'ei trova di suo agio il rompere le scatole al prossimo. Con tutto ciò, lo Snidero ha anche patito e patisce crudelmente... locchè esclude in lui l'interesse quale scribacchiatore pubblico... Ma lasci stare le muse e si metta al sodo... così la carne tornerà. Che vuole? Nessuno presta fede alle sue corbellerie, perchè lo giudicano volubile più di una donna, e nessuno si persuade ch'ei scriva per la gloria... E chissa?... non hanno torto.

Mi par di vedere gli araldici del Caffè S. Marco, stroppicciarsi le mani e sorridere ironicamente perchè il loro contradditore è messo alla berlina... Ah ah ah! Si tranquillizzino. Per quanto sia volubile questo individuo, ha detto profonde verità, e credo con franchezza tale che a Cividale ben pochi avrebbero coraggio di usare.

Il *Solitario* è dispiacentissimo di aver dovuto dire la verità anche nei riguardi del sig. Snidero — non tanto perchè egli sia un uomo illustre (che non sarà mai) quanto per consigliarlo a non ostinarsi a credersi qualcosa, mentre è nulla e nulla sarà; imperciocchè senza la sostanza, un corpo non ha vita — ei dovrà convincersi che è troppo privo di que' elementari precetti della scienza per impancarsi giudice di *uomini pubblici, scrittori tutti.*

È forse per questo che Snidero vive ritiratissimo, non prende porte attiva in società e non va pe' caffè e pelle osterie a fare sfoggio delle sue opinioni eterogenee... per mancanza di quattrini.

È forse per ciò che i cosmopolitici del Caffè S. Marco lo abborrono, credendolo autore di questi profili... come è corrispondente de' giornali, e lo qualificano qui con tutti i titoli più preziosi in omaggio a quella legge che impone il rispetto a tutte le opinioni anche se escono dal labbro di un plebeo...

Propongo che in sua morte si scriva il segnente epitaffio:

Quì giace Snidero dannato
Che non tacerà mai quant'ha parlato.

Il solitario

Come la fronda flette la cima
Tal cadde a terra la fera crudele.....

Ma pure io non mi dò per vinto, anche se il *Giornale di Udine* accogliendo le poche parole dell'avvocato dott. Carlo Podrecca le precede colla parola *Polemica*,

Il *Solitario* non ha mandato di demolire alcuno. Egli scrive imparzialmente e senza rancori di sorta; ed ha potuto convincersi che la sua missione ha incontrato pieno ed assoluto successo. Creda pure l'avvocato Podrecca che il *Solitario* non è tanto noto quanto crede.

Del resto nel leggere la sua tiratella, sono rimasto colla persuasione ch'ei voglia essere assolutamente un grand'uomo, e se lo è, io non ci ho che vedere. Soltanto mi sembra che la sua commedia *Maechaberis*, comprenda senz'altro il suo vero significato di peccare, tanta è la lurideria che esce dalle righe.

Sulla *Slavia Italiana*, io non feci che raccogliere i frutti della sua pubblicazione, ed associandomi ai giudizi dell'*alto* la ritengo senza complimenti un libro antinazionale. Del resto io sono stato troppo indulgente con lui in questa biografia: giacchè se si pensa che lui oriundo da padre slavo non ne sa un'acca di questa lingua — e propone di organizzare una salita sul Matajur da Cividale per S. Giovanni D'Antro: senza pensare che c'è di mezzo il Natisone! Cose queste che dimostrano neppure la conoscenza topografica della Slavia più prossima. È suo merito lo aver raccolto quì colà degli elementi per compilare quel suo lavoro. Ma io non sono obbligato ad accettarlo, come neppur gli Slavi goriziani l'accettano stando a quanto que' giornali pubblicarono sull'argomento.

Sulla sua competenza a critico-musicale, osservo

che *consumato* non è termine teatrale per quanto in lingua possa avere più significati.

Quanto agli uomini pubblici *quod scripsi scripsi* e non ritiro un'acca.

Se il *Misantropo,* mio egregio amico, ha creduto di giudicarlo superiore a molte altre nullità, non significa per questo che l'avv. Podrecca sia quell'uomo celeberrimo che dalla sua piccola fritella ha fatto trasparire di volerlo pretendere.

E basta per questo illustre così pretenzioso.

Per me inchinandomi a lui esclamo:

E tu Signor, ch'io non per mio sole adoro
Perchè non sian dall'altro sole estinti
Dal tuo nome dipinti...
Li sacra, tuoi eroismi conti.

Il solitario.

125 Moribondi.

L'ex distretto di S. Pietro consta di otto Comuni con 125 Consiglieri municipali. In questo bel numero ci sarà appena una decima parte di uomini intelligenti, e veramente laboriosi. Altrettanti provengono da una scuola alla quale non possiamo far intero buon viso. Gli altri sono mor.bondi. Ma se anche dovessero morire, fra poco dalle loro stesse ceneri risorgeranno, perchè sono padri, fretelli, nipoti, cugini di preti, oppure appartengono alla classe di coloro, che non furono mai vivi e che non sono tanto necessari, in un paese, come il nostro.

Elettori, svegliatevi. Nelle prossime elezioni non lasciatevi sedurre dagli affaristi, dai raggiratori. Non ricorrete per consiglio al campanile, o al confessionale, se volete porre un rimedio alle tristissime condizioni, in cui vi ha precipitato in questi ultimi anni la lega dei cattivi, che tripudiano a vostre spese.

Jus.

DAI COLLI PREALPINI

Tanto per seguire la moda, che costringe i cittadini ad abbandonare quegli ammassi di case e di gente che si dicono città, per domandare un asilo alla campagna, mi recai anch'io sulla vetta di un colle goriziano dove non trovai che poche casipole di contadini; quindi non chiesa, non posta, non via di comunicazione all'infuori di uno stretto ed erto colle praticabile ai soli somari. Oh gioia! nessun suono di campane, nessun giornale, nessuna notizia nè politica, nè di suicidi, nè d'altro. Oh che felicità! Mi trovo ora in piena vendemmia e — stupite, lettori amabilissimi, — faccio la più bella scoperta che mai avessi potuto immaginare.

Mentre nella sottostante Gorizia si lotta accanitamente in difesa della sua nazionalità italiana, minacciata dall'invadente slavismo, quì sopra alle Prealpi Giulie, per semplice legge di natura, pacificamente si svolge la rivoluzione in senso contrario: quì, dove pochi anni or sono io non poteva farmi intendere nella mia nativa favella, ora dalla generazione nuova si conosce, e si parla anche abbastanza bene la dolce lingua del *sì*. Graziose e vispe forosette, dall'occhio nero, sfavillante; robusti ed agili giovanotti — mentre raccolgono le une i grappoli dorati, gli altri li van pigiando — cantano allegramente le più note canzoni popolari italiane. Quì uno chiama il vicino Vittorio, là un'altra sento chiamata col nome di Margherita.

Mi si apre il cuore: la civiltà latina si sviluppa per sua forza naturale ed ingenita, ed opera più di quanto possano agire gli sforzi sovrumani di quella santa, patriottica istituzione, che è il « Pro patria », e molto maggiormente poi che non lo faccia la neocostituita società « Dante Allighieri » i di cui preposti così ad Udine, come in altre città del Regno, dormono purtroppo il sonno del ghiro, dimenticando i sagrifici, le oppressioni, financo le torture ed i martirii patiti in addietro dalle generose popolazioni d'oltre Judri per il comune nazionale riscatto.

Ma, mi si dirà: ora ferve il lavoro per le prossime elezioni amministrative; e sta bene. Ma — credete a me — uomini di veramente buona volontà potrebbero fare questo e quello: pensare ai propri interessi cittadini ed in pari tempo ai fratelli italiani ancora soggetti a dominazione straniera, i quali, specialmente nel Goriziano, hanno tanto e poi tanto bisogno del nostro aiuto.

Il girovago

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Tramvia cittadina.

Desidererei proprio di sapere il perchè, da vari giorni, le carrozze del *Tramvia cittadino* non si facciano vedere alla stazione che alle ore 8,30 ant., e cioè quando già da un pezzo sono arrivati il treno di Cividale ore 7.31 e diretto di Venezia ore 7.42, e che sono partiti tutti gli altri tre, cioè quello di Pontebba ore 7.48, di Palmanova ore 7.50, di Trieste 7.52. Totale 5 treni fra partenza ed arrivi in meno di mezz'ora, e che scompariscono dalla città prima delle 8 ore pom.

Questo, dico io, è un deplorevole inconveniente che più di qualche volta riesce dannoso al pubblico, il quale fiducioso nel *Tramvia,* sebbene in ritardo, sta ad aspettarlo, credendo di arrivare certo all'ora della partenza per suo mezzo, e, dopo tanto aspettare, deve fare lo stesso la strada a piedi, e per di più non rare volte perdere il treno, cosa p. e., che toccò anche a me e ad un mio amico domenica scorsa.

Domando io: a che cosa debbano servire i tramvia se non a condurre i cittadini che son di partenza in tali ore alla stazione, e ricondurre in città quelli che arrivano, in ore che, almeno mi pare, si può camminare senza urtare nei muri?

Io non so che orario abbia il *Tramvia cittadino* dico solo che, ora più che mai è necesarissimo alle 7.30 di mattina, ed almeno fino le 8.30 di sera, che se l'orario mette dalle 8.30 ant. alle 7.30 pom. è segno che è stato fatto da qualche amico alquanto poltrone, e che se la Società fosse meglio diretta, avrebbe di certo più vantaggi e meno reclami.

Un commerciante.

POSTA ECONOMICA

Egregio Osservatore,

S. Daniele.

Convien rifare schizzo, avendolo fatalmente perduto. Attendonsi gli altri come d'intesa. N. d. R.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.